

## ARGENTINA - INTERPELLANZA

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere :

quali iniziative siano state prese dopo la visita della nostra rappresentanza in Argentina, per verificare come avvengano e se riguardino nostri compatrioti i casi di nuove scomparse di persone che sono avvenute in questi giorni, secondo recenti informazioni di fonti democratiche argentine, quali il magistrato Pedro Narvaiz, attualmente espatriato, il premio Nobel per la pace Perez Esquivel e le «madrì argentine», la casa di alcune delle quali — tra cui quella della famiglia Mariani, che tra gli «scomparsi» annovera la piccola Clara Anahi che aveva tre mesi all'atto della sparizione — è stata deturpata da scritte che la definivano covi di terroristi proprio durante il periodo della presenza in Argentina della nostra delegazione ;

quale parere sia stato dato dal Ministero degli affari esteri rispetto all'ipotesi di inchiesta ai sensi dell'articolo 10 del codice penale, se la pratica ha avuto o corso da parte del Ministero di grazia e giustizia dopo il rapporto del magistrato che indaga sui casi di cittadini italiani e di origine italiana scomparsi in Argentina ;

se risponde al vero che l'ambasciatore italiano a Buenos Aires avrebbe dichiarato al giornale Il Lavoro che «il problema dei desaparecidos non può assolutamente danneggiare le relazioni tra i due paesi come dimostra la visita del ministro Colombo, la prima di un esponente di governo europeo dopo la guerra delle Falkland» ;

quale fondamento hanno le informazioni date dalla stampa non solo italiana che collegano l'acuirsi in questi ultimi tempi, dopo anni di colpevole silenzio, della questione degli scomparsi con le deviazioni della P2 che in Argentina ha attivi legami nonché delle seguenti interrogazioni:

CODRIGNANI, GIULIANO, RODOTÀ , GALLI MARIA LUISA, BASSANINI, BALDELLI

PRESIDENTE . L'onorevole Codrignani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 202290.

GIANCARLA CODRIGNANI. Non è mia abitudine accrescere l'entropia dei discorsi, ma intervengo riservandomi anche il diritto di replica per l'eccezionalità dell'argomento in discussione e per la specificità delle domande che sono state poste dalla mia interpellanza, firmata anche da altri colleghi del gruppo misto .

Il collega Pisoni diceva che questa tragedia non è una vicenda interna argentina e che, se dovesse verificarsi nuovamente altrove, si dovrebbero mettere in moto tutti i meccanismi necessari per prevenirla e colpirla. Ma è accaduta ed accade : c'è in Uruguay, in Salvador, in Guatemala, in Iran ed in Afghanistan e — per citare l'ultimo caso violentemente e traumatizzante — anche in Libano . a danno del popolo palestinese . Quindi il problema è già politico ed i giuristi lo hanno capito così bene che sull'ipotesi di una convenzione internazionale sulla scomparsa fisica degli oppositori politici mediante la prassi della sparizione vi è già stato un colloquio specifico, ospitato nel 1980 al Senato francese che ha fatto cosa benemerita, vista l'importanza della tematica ; si sono svolte conferenze promosse proprio dai familiari e dai giuristi che si sono occupati dei casi degli scomparsi in America latina e che si sono tenute in Costa Rica a Caracas e quest'anno in Perù.

Questo caso di condanna a morte extra giudiziale è uno dei casi più infami che possa ricordare la tradizione poiché va contro ogni consuetudine di diritto internazionale ; inoltre esso rappresenta ipotesi per il futuro veramente raccapriccianti .

Inoltre, secondo le informazioni dei giornali, confermate da Perez Esquivel , premio Nobel, e dal gruppo Justicia y paz che tanto ha contribuito alla denuncia all'estero e al sostegno all'interno del paese di questi casi, questi fatti sono successi anche mentre i nostri rappresentanti erano in Argentina. Potranno essere fermi atipici, potranno esserci ricomparse, ma il fenomeno non ha mancato di inquietare ancora una volta l'opinione pubblica argentina ed internazionale . Credo che sarebbe bene, proprio per gli sviluppi politici di quanto sta avvenendo oggi in Argentina, che i governi occidentali ed europei mantenessero una doverosa fermezza. In Commissione esteri il collega che ha guidato la nostra delegazione a Buenos Aires ha riferito che il governo argentino

ha sostenuto che non ci sono desaparecidos ma soltanto morti od esuli . Riferiva anche di sopralluoghi fatti in posti dove si diceva che esistessero i campi . Questo ci dimostra che interventi tempestivi avrebbero potuto essere di risultati positivi per la vita delle persone scomparse, visto che oggi si ammette l'esistenza dei campi e che, se si sapeva dove erano, si potevano localizzare anche quelli che vi erano rinchiusi

Inoltre il Governo argentino ha mentito quando diceva che non esistevano questi casi, ma che vi era soltanto guerra civile : chi ha mentito per il passato non è detto che debba essere credibile per il futuro . Quindi, per quanto riguarda l'attualità , deve esserci cautela e insieme coraggio nell'intervento .

Insieme ad altri colleghi indipendenti ho presentato una seconda interpellanza al Presidente del Consiglio ed al ministro della giustizia. Essa, vertendo sul tema degli scomparsi in America latina, non avrà mai risposta, dato che il dibattito di oggi non verrà ripetuto . Era tesa a conoscere se il ministro di grazia e giustizia , insieme con il Presidente del Consiglio , non ritenesse opportuno formulare la richiesta prevista dall'articolo 10 del codice penale, per poter proseguire l'inchiesta penale nei confronti dei responsabili argentini. Abbiamo posto una domanda sullo stato della pratica, per quel che riguarda le competenze del Ministero degli esteri, perché abbiamo bisogno di sapere e che cosa faccia, dal punto di vista operativo, il Governo nei confronti di questi casi che non sono più una «vicenda in terra argentina», e quindi non ne violano la sovranità se non in maniera limitata ; perché è certo che non la violano in alcun modo almeno i 44 cittadini italiani , avendo passaporto solo italiano, che sono spariti e per i quali, così come per gli altri — perché non dobbiamo incorrere in nazionalismi sbagliati — non abbiamo visto un'intervento attivo del nostro Governo . Per i nostri concittadini, tuttavia, ci sono ragioni riconosciute dal diritto internazionale e che, praticate, anche in passato avrebbero potuto aprire una breccia sul fronte delle resistenze che il governo argentino opponeva alle richieste di informazione provenienti da giornalisti, giuristi, avvocati e magistrati argentini e internazionali .

Credo che in un paese che ha praticamente abolito il diritto della difesa, che ha negato l'habeas corpus, che ha addirittura varato una legge per il riconoscimento della dichiarazione di morte presunta quasi contestuale con la sparizione della persona, che ha fatto sparire i bambini (e ricordo Clara Anahi Mariani scomparsa a tre mesi, o la piccola Bettanin di cui non sappiamo neanche il nome, perché, essendo nata in carcere, è scomparsa senza che si sappia quale nome possa avere avuto, e di cui ha parlato il Presidente della Repubblica nel suo messaggio), sarebbe doverosa la legittimità di un intervento a difesa di cittadini italiani da parte del loro Governo .

Ma, se il principio della sovranità argentina è stato opposto tante volte come ragione fondamentale di impedimento alla buona volontà tendenziale del Governo italiano, quali sono gli ostacoli che non fanno rispettare la sovranità italiana ? E un problema, questo dell'intervento giuridico, che può essere fondamentale, proprio per il recupero della democrazia in Argentina e per instaurare rapporti seri di cooperazione su principi che siano democratici, almeno a partire dai paesi cooperanti che sulla democrazia sono fondati .

Sorvolo sul terzo punto dell'interpellanza, perché è intuitivo alla lettura, per soffermarmi sul quarto e ultimo punto ,

che concerne i motivi per cui oggi soltanto è scoppiato il problema degli scomparsi, nonostante che da anni siano state fatte denunce . Non voglio citare, anche perché qualche volta sarebbero autocitazioni, tutti gli interventi e le interrogazioni presentate in questa Camera sin dal 1976, alle prime notizie del verificarsi del fenomeno, cioè quando si poteva veramente essere di aiuto ed impedire una «soluzione finale». Ricordo solo le indicazioni nominative e numeriche che sono state date in sede parlamentare, come nella interpellanza del senatore La Valle e altri nel dicembre 1979 ma soprattutto cito interventi della più diversa natura , come un coraggioso e responsabile servizio del TG 2 del 1978 in cui l'intervista ad una delle «madri di Piazza di Maggio», terminava con l'invito al Governo a prendere atto di un'informazione che era venuta attraverso una via che non poteva certo essere elusa, e che rappresentava una pubblica denuncia . C'è stato il libro di Jacobo Timerman del 1980, Prigioniero senza nome, che riferisce

molto dettagliatamente la condizione politica argentina in cui è nata la reazione militare di caccia all'uomo, di torture, di scomparse. C'è la visita di Pérez Esquivel, quando gli fu attribuito il premio Nobel, nel corso del suo viaggio europeo del 1981, all'ufficio di presidenza della Commissione esteri di questa Camera, insieme con rappresentanti del movimento Justicia y paz. Ci sono gli interventi sindacali: tra i più recenti il colloquio avuto con le madri di Piazza di Maggio a Buenos Aires dal segretario Benvenuto nella primavera dello scorso anno. C'è il convegno del 24 novembre 1981, già citato dal collega Giadresco, organizzato a Roma dalla Lega per i diritti dei popoli e da Amnesty International. C'è stata la polemica, abbastanza recente, conseguente alla firma, comparsa nella denuncia pubblicata a Buenos Aires sul giornale Clarin, del Presidente Spadolini,

che aveva aderito al documento, nella sua qualità di presidente del partito repubblicano, ma che ricoprendo, in quel momento la carica di Presidente del Consiglio, causò preoccupazioni e sconcerto all'interno del mondo diplomatico.

Io credo che, di fronte a questi elementi di conoscenza, dobbiamo domandarci perché oggi la questione sia esplosa così tardivamente in modo da indurci a dire anche parole rituali su ciò che non dovrebbe e mai accadere e sul nostro impegno democratico a farci carico di questi problemi. Sarebbe difficile non chiedersi il perché di tutto questo, oggi, e l'opinione pubblica se l'è chiesto. Le ragioni più gravi di cui si è parlato, sulla stampa e non soltanto italiana, sono quelle che legano le connessioni internazionali della delinquenza organizzata, nella fattispecie quella più comunemente detta della P2.

Io credo importante ribadire che l'amicizia da popolo a popolo deve trovare rispetto anche nella cooperazione formale. Quando il discorso riguarda i governi è molto delicato e complesso — ne do atto io per prima — ma ritengo, che il Governo debba assumersi responsabilità di trasparenza, come in questo caso, ci sono amici italiani che non sono amici del popolo argentino ma corrispondenti di strane consorterie. L'ammiraglio Massera ha detto che Gelli è un benefattore dell'Argentina perché ne ha sostenuto l'onore all'estero. Nella lista della P2 compare il generale Mason, comandante della regione militare di Buenos Aires e responsabile di sequestri e di uccisioni, compare l'ex ambasciatore a Roma Luis Betti, compare l'addetto militare dell'ambasciata italiana colonnello Federico Lenci. Quindi, oltre a quanto è stato detto sulle ragioni meno importanti delle forniture d'armi, sono abbastanza evidenti gli elementi di preoccupazione di un'opinione pubblica che va rassicurata. Non è infatti possibile che l'Argentina proceda alla riconciliazione rimuovendo il problema degli scomparsi, ma non è neanche possibile che l'Italia abbia un corretto rapporto di cooperazione e di amicizia con il popolo argentino, accettando di non fare chiarezza, sui desaparecidos, almeno per quanto è di competenza del Governo italiano (Applausi all'estrema sinistra)

## IL MINISTRO COLOMBO RISPONDE IL GIORNO SUCCESSIVO

L'on. Codrignani si dichiara insoddisfatta di una risposta carente sulle nuove sparizioni, tra cui ci sono 45 italiani. Il giudice Marini ha già depositato una relazione e deve essere autorizzato ad andare avanti. Inadeguata la questione della P2, che è di politica. Anche la Chiesa resta in posizione attendista, ma non c'è tempo da perdere. Anche se il governo argentino non accetta interferenze, non è l'ora della prudenza e della moderazione. Il ministro chiede fiducia personale, ma il governo italiano non può rimuovere questa infamia.